

(a cura di) GIUSEPPE GENNA

## TU SEI LEI

*minimum fax, pp. 209, euro 11,50*

Idea di base semplice, ma non scontata: selezionare i racconti di otto autrici italiane senza confinarle nella categoria strutturalmente limitante della *scrittura al femminile*. La domanda che si pone il curatore di questa antologia è infatti: qual è il peso - percepito, non effettivo - delle scrittrici nella letteratura italiana di questi anni?

Di certo inferiore a quello degli scrittori, ci dice Genna, azzardando che possa essere stata anche una malintesa ortodossia femminista a provocare, involontariamente e inconsciamente, tale ridimensionamento o mancata acquisizione di spazio. Al di là delle pur interessanti interpretazioni socioculturali che hanno portato alla scelta del tema di questa antologia, è la qualità degli stessi racconti radunati ad imporsi. Il campionario è variegato e va dalle tematiche riguardanti la condizione femminile (l'agghiacciante solipsismo che si allontana progressivamente dalla realtà e sconfinava nella follia di una giovane madre raccontata da Alina Marazzi in *Baby Blues*, le ombre esistenziali che si addensano sul matrimonio della protagonista del racconto di Helena Janeczek, *Lemuri*, la struggente vendetta postuma di un'allieva nei confronti del maestro orchestrata dall'ottima Veronica Raimo), a impegnative ma stimolanti strade metaletterarie e sperimentali (Babsi Jones, Donata Feroldi, Esther G.).

I due momenti che però ci sono sembrati più toccanti, entrambi incentrati su vicende di immigrati dell'Est, sono il racconto di Carola Susani in apertura, *Surf*, e *Tirare alla cieca* di Federica Manzoni: il primo ritrae una desolante periferia urbana - e umana - teatro dell'incontro tra due mondi lontani che per un attimo sembrano trovare reciproca comprensione, il secondo il tentativo disperato di sopravvivere ad una realtà spietata, una vicenda che esclude qualsiasi ipotesi di salvezza. Un libro contro i generi, se li si intende come costruzioni che impongono limiti. Un'antologia di scrittrici, ma non in quanto tali.

Alessandro Besselva Averame

